

“ HA DA VENI' BAFFONE”

Il 5 marzo del '53 decedeva Stalin (l'uomo d'acciaio in russo). L'Unità, quotidiano politico dei comunisti italiani, a caratteri cubitali, esprimeva il dolore unanime dei “compagni” d'Italia. Elogiava, con accenti smisurati, il compagno Stalin, per quanto egli aveva fatto per la liberazione dei proletari dalla miseria e per il progresso nella soddisfazione dei bisogni (di tutti i bisogni) dell'uomo. Sandro Pertini, prima di essere eletto Presidente della Repubblica, si prodigava in sperticati elogi di “Baffone” come uno dei più grandi personaggi della storia per statura politica e per la difesa nel mondo della “pace” tra i popoli.

Il “Baffone” defunto, anche nel nostro paese, ricevette onoranze funebri di grande rilievo. La gente umile: operaia e contadina del “triangolo rosso” dell'Emilia preparare altarini improvvisati a fianco delle immagini sacre o delle piccole maestà, con tanto di ritratto e con fiori e candele accese. Molte popolane si facevano pure il segno di croce come si trattasse di un santo da venerare nel tempo a venire.

“Baffone”, già figlio di un calzolaio georgiano, studiò presso il seminario di Tbilisi fino a vent'anni. Si diede alla politica clandestina antizarista conoscendo il carcere e la deportazione. Si affiancò a Lenin con lealtà. Fu presto eletto segretario generale del comitato generale del P.C.U.S.

Nel momento delicato della morte di Lenin, coprì “il vuoto politico” e s'impose sugli altri membri del comitato, e, divenne, presto, arbitro assoluto del partito comunista russo.

Tra il 1925 ed il 1926 varò il primo piano quinquennale all'insegna del libero mercato e della libera iniziativa in campo economico. A metà del corso del piano, raggiunse l'obiettivo della piena autonomia economica della Russia (N.E.P.).

All'inizio degli anni '30 /'31 promosse la collettivizzazione della terra e si dedicò a tempo pieno all'industrializzazione forzata del paese, confinando (a morte certa) 11 milioni di kulaki (contadini russi) in Siberia ai lavori forzati, quindi come merce, all'industrializzazione delle terre al di là degli Urali.

Sospettoso fino all'inverosimile, operò la purga nell'ambito “dell'Armata Rossa” facendo fuori 35.000 uomini (quadri militari) su circa 70 mila unità e a molti quadri del partito comunista russo con crudeltà di vetero-matrice mongola.

Crudele sì, ma con grande senso pratico. Concluse, al riguardo, il patto Molotov-Ribentrop per la spartizione della Polonia, per garantirsi l'appoggio della Germania Hitleriana ,in caso di guerra.

Durante il II° Conflitto Mondiale, pur in presenza degli aiuti degli Americani, sacrificò milioni di soldati pur di battere il nazismo e guadagnarsi la stima degli alleati.

Venti milioni e 200 mila persone tra civili e militari persero la vita! In momenti difficili del conflitto e con i Tedeschi alle porte di Mosca si rifece alla Patria e alla Santa Madre Russia.

A conflitto concluso, iniziò una subdola e lenta sovietizzazione dei paesi dell'est europeo, già invasi dai Tedeschi all'inizio della guerra. L'occidente anglo-americano capì presto che Stalin voleva conquistare i popoli con la “forza” e non con elezioni libere e democratiche.

Morto “Baffone”, appena tre anni dopo, si aprì a Mosca il XX Congresso del P.C.U.S.

Kruscev denunciò apertamente le depravazioni e le deportazioni di intere etnie sacrificate al puro “culto della personalità” di Stalin. Dopo il 1989, caduto il muro di Berlino, si sono aperti gli archivi di stato russo. In uno dei diari segreti del medico personale di Stalin si legge che “il capo” soffriva di “arteriosclerosi” e che la stessa patologia minava nel fisico e nella mente il personaggio in epigrafe tanto da non poter distinguere tra bene e male, e coltivava il “culto della personalità” frutto di una patologia psichica gravissima: la paranoia (quindi pazzia pura). Dopo 60/70 anni, le rivelazioni su Stalin non sono ancora state tutte decifrate soprattutto per le sue deviazioni psichiche e gli ordini criminali inviati ai sottoposti. Nella stagione storica dell'URSS dal 1924 al 1953, un criminale paranoico ha guidato l'URSS con una dittatura non meno bestiale di quella del nazismo!

Percorrendo a ritroso gli anni dell'infanzia vengono ancora alla mente gli altarini improvvisati con l'effigie di “Baffone” e le candele accese in segno di stima e di devozione, come pure i discorsi osceni dei capi politici del comunismo italiano: Togliatti, Pajetta, Longo, e di tanti altri che invocavano “Baffone” per mettere le cose a posto in Italia e nell'occidente europeo! Questi personaggi erano in buona fede o solo dei falsari della parola? Si pensi, solo per un istante, all'Italia governata da ordini (direttive) provenienti da Mosca Sovietica! Poveri noi!

Un secolo prima, un uomo chiamato Giuseppe Mazzini preconizzava l'inciviltà del materialismo marxista e le bestialità della dittatura del proletariato!

Gli “ex compagni” di oggi sostengono che non sapevano e che il comunismo italiano sarebbe stato diverso da quello sovietico.

Le imbecillità personali e le falsità (discorsi) degli epigoni del comunismo italiano non trovano accoglienza se non in un manicomio criminale!

“Baffone” prima di fucilare i “revisionisti” italiani avrebbe imposto il canto di “Bandiera rossa....con il sole dell'avvenire”!

In fondo, per mezzi uomini senza Dio, senza Patria, senza Onore, la fucilazione alla schiena al canto di “Bandiera rossa” sarebbe stato il giusto premio per i devoti del Bel Paese.

Silvano Bernardoni